Rito romano

Domenica, 27 settembre 2026

26.a Domenica del T.O. - A

Nessuno di coloro che si trovano in peccato
disperi; nessuno di coloro che praticano
la virtù si addormenti né si fidi della
sua virtù, perché forse una meretrice lo supererà.
S. Giovanni Crisostomo, Com. al Vang. di Matteo 21, 3

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Ez 18,25-28

Se il malvagio si converte dalla sua malvagità, egli fa vivere se stesso.

Dal libro del profeta Ezechièle

Così dice il Signore:
«Voi dite: "Non è retto il modo di agire del Signore". Ascolta dunque, casa d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra?
Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso.
E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà».

SALMO RESPONSORIALE

Sal 24

R/. *Ricòrdati, Signore, della tua misericordia*.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza;
io spero in te tutto il giorno. **R/.**

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.
I peccati della mia giovinezza
e le mie ribellioni, non li ricordare:
ricòrdati di me nella tua misericordia,

per la tua bontà, Signore. **R/.**

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via. **R/.**

SECONDA LETTURA

Fil 2,1-11

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Fratelli, se c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi.
Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri.
Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:
egli, pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio
l'essere come Dio,
ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come uomo,
umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome,
perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
e ogni lingua proclami:
«Gesù Cristo è Signore!»,
a gloria di Dio Padre.

CANTO AL VANGELO (Gv 10,27)

Alleluia, alleluia.
Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia.

VANGELO

Mt 21,28-32

Pentitosi andò. I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo».
E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

PREGHIERA DEI FEDELI

Come figli rigenerati dall'amore del Padre, ci presentiamo a lui con fiducia elevando unanimi la nostra preghiera.

Preghiamo insieme e diciamo: *Ricordati del tuo popolo, Signore*.

1. Per la santa Chiesa: corrispondendo alla grazia divina, dia frutti di vera giustizia e santità e possa contribuire a ricomporre il genere umano nella fraternità e nella pace. Preghiamo.
2. Per i ragazzi che completano l'iniziazione cristiana: ricevano nella famiglia e nella comunità parrocchiale la formazione necessaria alla crescita della loro fede. Preghiamo.
3. Per i giovani: dinanzi al dilagare della violenza e della corruzione trovino nella fede la forza per resistere al male e lo slancio per perseguire con coraggio il bene. Preghiamo.
4. Per quanti operano nel campo della protezione dei minori e dei vulnerabili: educhino le persone e le comunità a prevenire ogni forma di violenza e di abuso fisico o psichico. Preghiamo.
5. Per noi, convocati dalla parola di Dio attorno all'altare: liberati da ogni egoismo e resi umili di cuore, ci sia dato di vivere ogni giorno con spirito di fede e carità. Preghiamo.

O Padre, tu operi sempre per il bene dei tuoi figli: ascolta la nostra supplica e donaci di riporre in te ogni nostra speranza. Per Cristo nostro Signore.

PERCORSO ESEGETICO

Dio ama non chi lo onora con le labbra,
ma chi con fede sincera gli obbedisce
servendolo con amore nella sua Chiesa.

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 6, 1-7, 29
Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. (v. 7, 21)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 25, 31-46
Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. (v. 40 b)

DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 6, 46-49
Perché mi chiamate: Signore, Signore, e poi non fate ciò che dico? (v. 46)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI GALATI, CAP. 5, 1-6
In Cristo Gesù non è la circoncisione che conta o la non circoncisione, ma la fede che opera per mezzo della carità. (v. 6)

SALMO 50 (49)
Perché … hai sempre in bocca la mia alleanza … e le mie parole te le getti alle spalle? (vv. 16b. 17b)

DAL LIBRO DEL QOELET, CAP. 5, 1-6
Non essere precipitoso con la bocca e il tuo cuore non si affretti a proferir parola davanti a Dio. (v. 1a)

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA, CAP. 29, 13-24
Questo popolo … mi onora con le labbra, mentre il suo cuore è lontano da me. (v. 13a)

DAL LIBRO DEL PROFETA OSEA, CAP. 14, 2-10
Togli ogni iniquità: accetta ciò che è bene e ti offriremo il frutto delle nostre labbra. (v. 3b)

DAL LIBRO DEL PROFETA AMOS, CAP. 5, 21-6, 7
Lontano da me il frastuono dei tuoi canti … Piuttosto scorra come acqua il diritto. (vv. 23a. 24a)

COMMENTO PATRISTICO

GIOVANNI CRISOSTOMO
Omelie sul Vangelo di Matteo (Omelia 67, 1)

«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli; e, fattosi al primo, disse: "Figlio, va' oggi a lavorare nella mia vigna". Ed egli rispose e disse: "Non voglio"; ma poi, pentitosi, vi andò. E fattosi al secondo, disse la stessa cosa. Ed egli rispose e disse: "Io vado, signore"; e non vi andò. Chi dei due ha fatto la volontà del padre? Gli dicono: "Il primo".»
Anche in questo passo il Signore smaschera i Giudei attraverso una parabola, facendo sì che siano essi stessi a pronunciare la sentenza contro di sé. Ciò accade spesso nei suoi

insegnamenti: quando vuole portare gli avversari a una conclusione inconfutabile, propone loro un enigma o una similitudine affinché non si accorgano subito di condannare se stessi, ma diano un giudizio retto secondo la ragione naturale.
I due figli raffigurano due categorie di persone: coloro che fin dall'inizio si sono mostrati disobbedienti e coloro che hanno promesso obbedienza senza poi tradurla nei fatti.
Osserva con quanta mitezza e sapienza il Cristo si rivolge loro. Non dice subito: *"Voi siete peggiori delle prostitute e dei pubblicani"*, ma formula la questione in modo astratto: *"Un uomo aveva due figli"*.
Il primo figlio rappresenta coloro che vivono nel peccato e nella spensieratezza, i quali dapprima rifiutano la chiamata e non mostrano alcun desiderio di virtù. Essi dicono: *"Non voglio"*. Ma in seguito, compunti dal pentimento, cambiano condotta e si mettono all'opera nella vigna. Il secondo figlio rappresenta i Giudei. Essi dicevano continuamente: *"Faremo tutto ciò che il Signore ha detto, e gli obbediremo"* [cfr. Es 19,8], vantandosi della Legge e della loro appartenenza al popolo eletto. Ma quando è giunto il momento di mettere in pratica le parole con i fatti, si sono tirati indietro.
Avendo essi risposto che il primo figlio aveva fatto la volontà del padre, Gesù trae immediatamente la conseguenza e la applica direttamente a loro, smascherandoli senza più veli.
«Gesù disse loro: "In verità vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti è venuto a voi nella via della giustizia e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto; e voi, viste queste cose, non vi siete pentiti neppure dopo, per credergli."»
Se avesse detto semplicemente: *"Le prostitute e i pubblicani entreranno nel regno di Dio e voi no"*, la parola sarebbe apparsa loro insopportabile e li avrebbe resi ancora più ostinati. Invece, facendoli giudicare prima da se stessi, rende la condanna inoppugnabile.
E nota la forza del suo rimprovero: non dice soltanto che i pubblicani e le prostitute entreranno, ma che *"vi passano avanti"*, per mostrare che anche per i Giudei c'era ancora spazio di salvezza se solo si fossero pentiti. Ma essi non l'hanno fatto.
Gesù adduce due motivi di condanna grave per i capi dei sacerdoti:

1. La testimonianza di Giovanni: Giovanni è venuto *"nella via della giustizia"*, cioè conducendo una vita irreprensibile, austera e priva di ogni sospetto. Essi non potevano accusarlo di essere un corruttore o un uomo di cattivi costumi.
2. L'esempio dei peccatori: Se anche non avevano creduto a Giovanni per la sua parola, avrebbero dovuto credergli vedendo il miracolo della conversione dei pubblicani e delle prostitute. Quando chi è immerso nel vizio si trasforma all'improvviso e abbraccia la virtù, questo è un segno manifesto della grazia di Dio. Ma essi, pur avendo visto questo prodigio, *"non si sono pentiti neppure dopo"*.

I pubblicani e le prostitute, dunque, hanno commesso il primo errore dicendo *"Non voglio"*, ma si sono riscattati con il pentimento finale. I Giudei, al contrario, hanno commesso un doppio peccato: prima hanno promesso obbedienza a parole senza mantenerla, e poi, vedendo i peccatori convertirsi, non hanno provato alcun rimorso né hanno seguito il loro esempio.